

All'inizio dell'ultimo round lo sfidante costretto all'abbandono, dopo un match duro e impietoso

# Joe Frazier ha fatto soffrire il sempre grande Clay

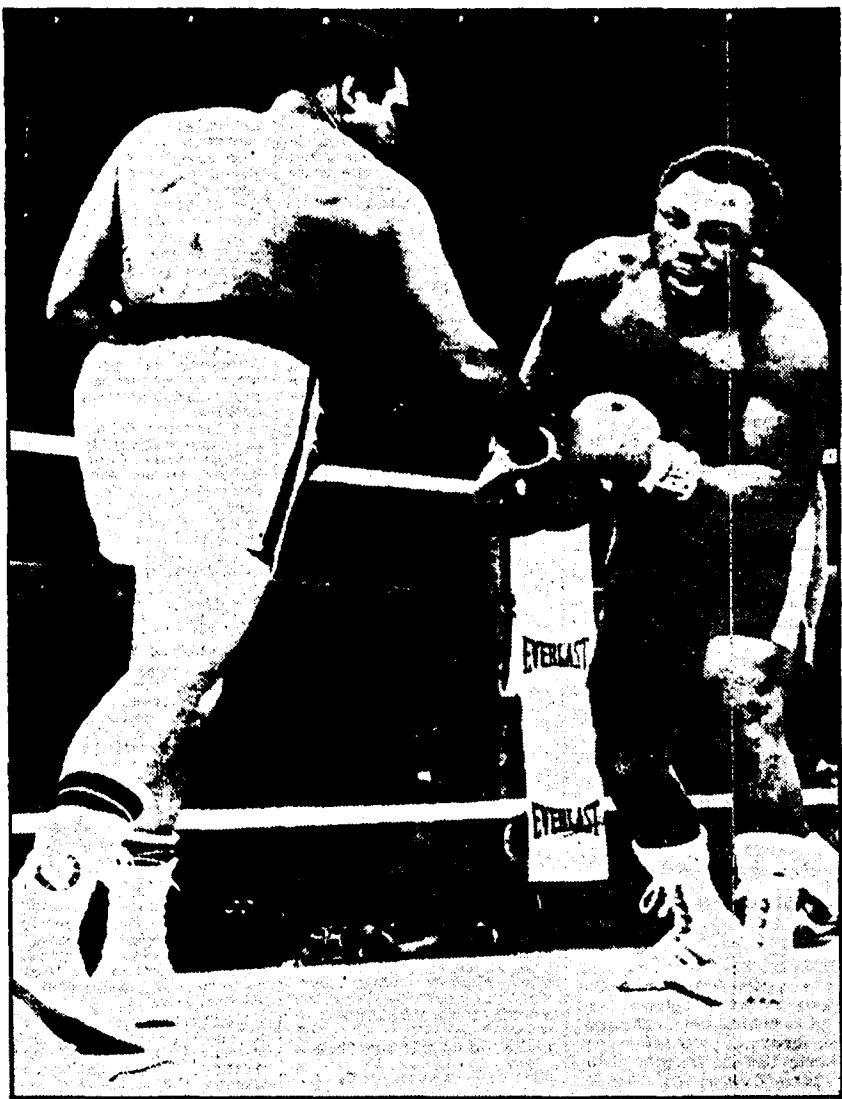
Lo ha ammesso lo stesso campione: « C'è stato un momento in cui ho pensato di non farcela, ma io non mi arrendo mai... » - Il vincitore manifesta propositi di rinuncia: prima però incontrerà ancora Foreman o Norton Il campionato del mondo di Manila si è risolto in un grosso affare per tutti - Il filone d'oro sta per finire ?

Se Cassius Marcellus Clay ha detto parte della verità, nell'arena come gladiatore dovrebbe rimanerci ancora poco. Tornato negli spogliatoi del « Coliseum » di Quezon City, Manila, vittorioso ma sofferente, il campione sudava come una fontana. Fuori dallo stadio brillava il sole mattutino del primo ottobre e dentro, malgrado l'aria condizionata, la calura raggiungeva ugualmente i 27 gradi centigradi.

Cassius Marcellus sudava per il gran caldo ma anche per l'enorme spossatezza. Ebbe quindi bisogno di qualche minuto di relax prima di aprire la gran bocca per il solito discorso. Disse tra l'altro: «...Le mie braccia sono indolenzite, i miei fianchi sono indolenziti, le mie gambe sono indolenzite... Joe mi ha fatto correre e soffrire. Quando mi ha aggredito come un diavolo nel 10° assalto, mi ha messo proprio in difficoltà. Non riuscivo a bloccare la sua carica, ho dovuto stringere i denti per resistere al più incredibile bombardamento al corpo che mai mi sia capitato nel ring in 18 anni di carriera... Confesso che ho persino pensato di alzare le mani in segno di resa, ma Muhammad Ali è il più grande e non si arrende... Non mi sono mai arreso in un ring e fuori, eccomi perciò qui a parlare bene di Joe Frazier il mio nemico, del gorilla che ho insultato, dell'uomo che avevo promesso di fare a pezzi. Ho picchiato Joe, specialmente dai dodicesimo round in avanti. L'ho gonfiato, l'ho rintonato, gli ho speso muscoli e gambe, gli ho tolto il fiato, l'ho costretto a sedersi sfinito nel suo corner dopo la quattordicesima ripresa ed a rimanere quando è suonato il gong per la quindicesima. Joe è il più grande e me ma non per virtù, la grandezza di Muhammad Ali l'ha costretto ad alzare la bandiera bianca. Eppure Joe Frazier avrebbe potuto battere chiunque al mondo, oggi, meno Muhammad Ali si capisce, quindi dico a Joe che è stato bravo, meravigliosamente bravo e merita il rispetto mio e di tutti voi. Stavolta Joe Frazier è stato davvero grande, più grande di quanto pensassi. E' senz'altro il migliore... dopo di me ».

E adesso? «... Adesso sono così stanco che voglio dormire per una settimana, riposare per un mese, non mettere più i guanti per l'eternità... Magari farò proprio così, anche se finirò per accettare la sfida di Ken Norton oppure quella di George Foreman, di chi vince insomma, penso che dovrebbe farcela George ed allora stenderò il bestione come feci a Kinshasa, perché sono proprio il più grande di tutti. Poi consegnerò la cintura perché venga rimessa in gioco ed i miei fans mi metteranno in cornice... ».

Non distante, nell'altro spogliatoio del « Coliseum », il silenzioso Joe Frazier stava



MANILA - Il momento decisivo del campionato mondiale del mondo dei massimi: è la quattordicesima ripresa, Clay attacca deciso, colpisce duro e Frazier accusa visibilmente i colpi: all'inizio del quindicesimo round abbandonerà, sfinito, la lotta.

smaltendo i suoi dolori, il suo gonfiore intorno agli occhi, le ferite, la sua intima delusione fra una sigaretta e l'altra, come usa. Lo chiamano, difatti, « Joe il fumatore ». Finalmente aprendo le labbra gonfie, tumefatte, sanguinanti Frazier ha esclamato: «... Che fight, ragazzi!... E' stato un combattimento di primo ordine e sino all'undicesimo assalto nelle mie mani. Quando il "referee" ha interrotto la partita, pensavo di essere in vantaggio sui cartellini, dopo un momento di crisi pensavo tornare a galla nell'ultimo

round e di riuscire a suonare a Clay, invece Eddie Fuch ha voluto chiudere. Certo non mi è piaciuto per niente quando hanno sospeso le ostilità, ma io non discuto mai quello che Eddis dice e fa... mi piacerebbe battermi ancora con Clay... ».

Naturalmente Eddie Fuch è il « manager » di Joe Frazier che ha preso il posto del veneto Yancy Durham, adesso scomparso. Quanto ha confessato Cassius Marcellus Clay, quanto ha detto Joe Frazier danno una visione in

sintesi ma abbastanza esatta di come si è sviluppato il campionato del mondo di Manila davanti a circa 30 mila spettatori seduti nel « Coliseum » e ad almeno 700 milioni di clienti delle televisioni accese in ogni continente, nell'Unione Sovietica e Cina comprese. Ancora una volta la RAI-TV ha deluso i suoi clienti arrivando fra le ultime nella presentazione di un importante spettacolo pugilistico.

L'arbitro doveva essere l'americano Harry Gibbs. Inve-

ce all'ultimo istante le autorità pugilistiche di Manila hanno imposto, come « referee », il baffuto Carlos Padilla Jr., un antico bambino prodigio del cinema locale, mentre come giudici di sedia — pure filippini — hanno funzionato il colonnello Alfredo Quizon e Larry Nadayag, un agente di polizia.

Al termine delle 14 riprese, prima della resa dello « challenger », i punteggi erano i seguenti: tutti a vantaggio di Clay: Padilla (arbitro) 86-90, Quizon (giudice) 87-82 e Nadayag (giudice) 88-82.

Il combattimento si può dividere in tre parti distinte. Cassius Marcellus Clay ha iniziato meglio con i suoi colpi lunghi e veloci, secchi e spesso precisi, con la sua agilità sui piedi, Joe ribatteva alla meglio con pesanti bordate al corpo. Ma dal quinto round l'aggressivo lavoro dello sfidante incominciava ad impegnare a fondo il campione. La crisi per Cassius Marcellus arrivava minacciosa nel 10° assalto quando un « crochet » sinistro di formidabile potenza, sparato da Frazier, gli rese le gambe molli e vide tutte le stelle della sua bandiera.

Angelo Dundee, manager di Clay, ha poi dichiarato: «... Il mio ragazzo è un incassatore formidabile, ma quel sinistro di Joe poteva metterlo sulla stuoia come la prima volta nel Garden... ». Il finale della rude battaglia, dal 12° round all'ultimo pugno, è stato uno sprint di Cassius e per Frazier, indomabile ma sempre più traballante, un calvario per sua fortuna breve.

Nel boxing statunitense il verdetto di « abbandono » non esiste, quindi sul Record Book sarà scritto che Cassius Clay ha vinto per K.O. Questa terza sfida impietosa con Joe Frazier che non sembra più il martellatore fraccassante del passato sebbene rimanga un guerriero di straordinario coraggio ed impeto.

Neppure Cassius Clay è oggi, il talento scintillante di 7 anni addietro quando, dopo il K.O. inflitto a Zora Folley, fu costretto a lasciare il ring perché il campione aveva deciso di dichiarare guerra all'« U.S. Army » ed ai suoi generali. Tuttavia Cassius Marcellus Clay, pugile e personaggio, merita un terzo libro da parte di Norman Mailer, l'autore di « Il nudo ed il morto », di « Il parco del cervi » e di altri romanzi. Norman Mailer gli ha già dedicato « The fight » e « King of the hill », il re della collina e Clay è davvero un re, del pugile, dello spettacolo, della fantasia.

L'incasso alle biglietterie del « Coliseum » di Manila ha largamente superato il milione di dollari, l'affare fatto da Don King i venti miliardi di lire, ma forse il filone d'oro sta per finire assieme a Cassius Marcellus Clay, appunto, perché nessuno è eterno.

Giuseppe Signori

## non cambiate piu' la lama cambiate il rasoio

NOVITA' MONDIALE

# LAMARASOIO®



### lo usi, lo sfrutti, lo butti...

e dopo tante, tante  
dolicissime rasature  
ne prendi un altro  
perchè costa solo

# 100

lire

# Se vuoi nutrirti meglio..

..oggi  
pranza con me

con ogni taglio di carne bovina ti nutri bene variando gusti

### VALORE NUTRITIVO DELLA CARNE BOVINA

Non è vero che ci siano tagli più pregiati di altri sotto il profilo di un'alimentazione sana e razionale. Ogni parte del bovino contiene proteine, vitamine e sostanze minerali nella stessa misura. Quindi la scelta è affidata alla convenienza, al gusto ed alle preferenze di ciascuno di noi.

